

TEOLOGIA MORALE

GATTI GUIDO, *Manuale di teologia morale* (= Corso di teologia morale 5), Leumann (To), Elledici, 2001, pp. 472.

In questo *Manuale*, il noto teologo morale salesiano Guido Gatti fa confluire, dopo opera di opportuna sintesi, revisione e aggiornamento, il proprio *Corso di teologia morale*, già da tempo apprezzata testimonianza del suo ricco lavoro teologico e didattico. Si tratta, sostanzialmente, della ripresa e parziale rielaborazione dei primi tre volumi del *Corso* stesso, intenzionalmente connessi alle esigenze del ciclo teologico istituzionale di insegnamento della teologia morale. Essi, apparsi cronologicamente in momenti distinti, meritano di essere qui specificamente ricordati: *Temi di morale fondamentale* (Elledici, ¹1988; ²1995); *Morale sociale e della vita fisica* (Elledici, 1990); *Morale sessuale, educazione dell'amore* (Elledici, 1988).

Nei riguardi del nuovo testo che li riprende, mi pare possano essere da subito rilevate diverse ragioni di interesse. Fin dal primo sguardo, il manuale colpisce infatti per chiarezza espositiva, cura delle formulazioni concettuali, sinteticità, equilibrio mostrato tanto nella riproposizione dei grandi contenuti della riflessione etica quanto nelle soluzioni proposte, attenzione alla dimensione educativa dell'etica, organicità complessiva della proposta. L'indubbia capacità didattica dell'Autore unita ad una attenzione pastorale che affiora lungo l'intero volume e specialmente là dove si affrontano le principali aree in cui oggi emerge con insistenza e spesso con drammaticità la domanda etica, assieme al procedere

per brevi monografie che consente l'accesso diretto anche soltanto a singole questioni o a temi specifici, ne fanno uno strumento di immediata accessibilità ed utilizzo, che invoglia il lettore offrendogli la percezione rassicurante di avere effettivamente *in mano* un percorso sufficientemente esaustivo e al tempo stesso consentito anche ai non particolarmente iniziati.

L'opera si articola in due ampie «sezioni». La prima, intitolata alla «teologia morale fondamentale» (pp. 7-158), è suddivisa ulteriormente in tre «parti», dedicate rispettivamente alla «fondazione di senso» dell'agire morale (tesa anzitutto alla ricerca del fondamento dell'esperienza etica nella sua universalità), alla identificazione del «bene morale nella luce della fede», alla «psicologia dell'esperienza morale». In quest'ultima, la più vasta (più della metà dell'intera sezione), imperniata attorno ai nuclei fondamentali della «conoscenza» e della «decisione morale» e completata dalla trattazione delle «virtù teologiche» è rintracciabile un breve trattato di sistematica fondamentale dell'etica, in cui sono riprese ed articolate le principali tematiche classiche ad essa inerenti: dal sapere morale alla coscienza, dall'atto libero all'opzione fondamentale, al peccato e alla conversione.

La seconda sezione (pp. 159-461, quasi i due terzi del volume) concerne invece la «teologia morale settoriale», a sua volta articolata in sei parti precedute da un'ampia «premessa», i cui contenuti corrispondono sostanzialmente alle esigenze dell'insegnamento curricolare della *teologia morale speciale* nell'ambito dei Seminari e degli Istituti di Scienze religiose; a questo criterio mi sembra rispondano soprattutto le parti II-VI.

Così, la seconda parte, riservata all'«etica della vita fisica», propone il tracciato sistematico di un corso di bioetica, dal riconoscimento dell'«assolutezza del valore morale della vita fisica» (cf cap. I) all'«eutanasia» (cap. VII); terza e quarta parte riguardano invece rispettivamente la «morale sociale» (comprendente al suo interno l'«etica della vita politica») e la «realità economica»; la quinta concerne la «morale sessuale», mentre la sesta tratta della «morale coniugale e familiare». Ogni singola unità espositiva, qui come del resto in tutto il volume, è completata da brevi, selezionati riferimenti bibliografici.

Più caratteristiche, in questa sezione, sono da riconoscersi la *premessa*, che tende ad istituire un nesso tra parte *fondativa* e parte *speciale* dell'opera ovvero a ricercare i «criteri per l'elaborazione delle norme e delle valutazioni morali» in dialogo con le principali provocazioni emergenti dall'attuale dibattito etico-teologico, e la *parte prima*, singolarmente intitolata «etica delle attività dello spirito». All'interno di quest'ultima, se i primi due capitoli possono essere ancora una volta ricondotti a rispondere ad esigenze didattiche o curricolari e comunque esibiscono un immediato, evidente interesse nell'ambito dell'etica speciale (cap. I, «etica del vissuto religioso»; cap. II, «etica della comunicazione»), il terzo si presenta decisamente come il più innovativo, proponendo infatti un'«etica della cultura». In riferimento a quest'ultimo, occorrerebbe a mio modesto avviso verificare previamente l'opportunità di considerare la rilevanza a livello di *fondazione* dell'etica della *cultura* stessa, proprio perché, come lo stesso Gatti afferma, essa si riferisce

al «complesso mondo simbolico (linguaggio, arte, pensiero concettuale) con cui egli [l'uomo] rappresenta a sé stesso il suo mondo interiore, i suoi rapporti con la natura e la società, gli obiettivi e i significati del suo agire» (p. 223). La cultura in quanto luogo espressivo dell'umano in *tutte* le sue forme, pertanto, liberata da presupposti intellettualistici e aperta a considerare anzitutto le *forme dell'agire*, mi pare non possa non riguardare immediatamente la riflessione etico-fondamentale; basti pensare a quella forma caratteristica della cultura che è il costume e ai suoi mai abbastanza esplorati nessi con l'agire umano in ogni suo aspetto.

Se nel complesso l'opera mi pare abbia raggiunto gli obiettivi per i quali è stata realizzata, oso egualmente permettermi alcuni suggerimenti che potrebbero rivelarsi utili, in vista magari di una nuova edizione del *manuale*. Suddivido i rilievi in tre diversi livelli.

Anzitutto, circa la parte *fondativa*. Di questo tratto del percorso, di là dell'apprezzamento dovuto per l'esposizione complessiva, devo ammettere che avrei preferito uno svolgimento più armonico e unitario, soprattutto nella sua terza parte. Uno sviluppo, in particolare, in grado di non separare la trattazione della *conoscenza* morale dalla corrispondente *decisione*, che non è soltanto implicazione di ciò che già a monte, senza alcun concorso della libertà, abbiamo potuto *sapere* circa il da farsi; il conoscere non è forse anch'esso un atto, un momento espressivo della libertà? Non sarebbe meglio, collocandosi entro l'orizzonte complessivo della decisione morale e a partire dalla sua sorgente, la coscienza, non ascrivibile per sé né al versante cono-

scitivo soltanto né a quello pratico, enucleare progressivamente le più importanti configurazioni in cui il vissuto dell'uomo manifesta il suo essere coscientemente ed intelligentemente libero: l'*opzione fondamentale*, le *virtù* (a mio avviso da non lasciare al termine della trattazione), l'esame dei *singoli atti* morali, mantenendo costantemente viva in esse la tensione e la circolarità tra momento volitivo e conoscitivo?

Secondariamente avrei preferito, oltre ad una presentazione complessiva dell'itinerario dell'opera da parte dell'Autore, in grado di esplicitare meglio passaggi e snodi inevitabilmente cruciali per la riflessione etica, che alcuni raccordi specifici risultassero meglio realizzati o esplicitati. Si pensi, entro la seconda sezione, ai nessi tra la terza parte («morale sociale», comprensiva dell'etica politica ma non di quella economica) e la successiva quarta parte: «morale *cristiana* e realtà economica»; mi parrebbe maggiormente plausibile immaginare una trattazione unitaria (fondativa, anzitutto) dell'etica sociale, in grado di dispiegarsi poi, a partire dall'obiettivo darsi attuale del fenomeno sociale, in un'area in cui è assunto rispettivamente il *profilo* economico e quello politico delle relazioni sociali, non senza averne opportunamente evidenziato nessi e reciprocità imprescindibili; così per altre aree di sviluppo eventualmente riconducibili all'ambito sociale. Allo stesso modo, sosterei una piena unificazione tra parte quinta («morale sessuale») e sesta («morale coniugale e familiare»), per evitare questa volta che l'etica sessuale sia pensata prima in chiave tendenzialmente individuale e soltanto poi in prospettiva propriamente e compiuta-

mente relazionale ed istituzionale.

Da ultimo, sia pur *en passant*, mi sia consentito di rilevare la singolarità di alcune titolature, che mi sono parse piuttosto insolite. Si veda ad es. quella introduttiva alla parte terza della prima sezione (fondamentale) del volume, comprendente conoscenza morale, decisione morale e virtù teologali: «*psicologia dell'esperienza morale*». Così, il titolo della seconda sezione, riservata all'etica speciale («teologia morale *settoriale*»), come pure la prima parte della sezione stessa, intitolata «etica delle *attività dello spirito*», comprendente, come già visto, l'etica del vissuto religioso, della comunicazione, della cultura. Senza sovradeterminare la rilevanza della questione, dal momento che i contenuti rintracciabili poi nel testo sono in ogni caso di valore, mi sembra tuttavia che espressioni linguistiche simili portino con sé il rischio di introdurre ulteriori elementi di problematicità piuttosto che di contribuire a illuminare il percorso complessivo del manuale.

I rilievi sopra indicati non intendono evidentemente sminuire in nulla l'apprezzamento che il testo, frutto di una lunga elaborazione e di una ancor più vasta e prolungata esperienza didattica, merita. Per queste ragioni è opera raccomandabile alla lettura di un vasto pubblico: dal docente di teologia allo studente, in particolare dei corsi seminaristici istituzionali o degli istituti di scienze religiose, come pure a chi ricerca un'occasione di aggiornamento panoramico delle proprie conoscenze morali o intende accostare, anche solo per breve tratto, i principali ambiti di interesse e di riflessione etica attuali.

EROS MONTI